Martedì 17 Luglio 1894

Udine - Anno XII - N. 170.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE MORALE

(nostra corrispondenza)

Milano, 15 luglio.

Il ciclismo e la donna — La «magnifica fornace» — Cronaca della moda — Teatri.

Oggi il velodromo della nostra Arena sarà il campo incruento di una battaglia, e forse di una vittoria femminile. Infatti, per la prima volta in Italia, le intrepide cicliste scenderanno in pista, in due corse che, molto giudiziosamente, si sono chiamate: *Avvenire* e *Fin de siècle*.

La prima è un *match* fra signore soltanto, ma le iscrizioni, chiuse ieri, non hanno raccolto la quantità dei nomi che si credeva e si sperava. Non tutti possono o, potendo, hanno il coraggio di farsi pubblicamente araldi dell'avvenire: questo compito che sgomenta il più delle volte il sesso forte, diviene arduo se deve compierlo dalle donne. Quindi si può essere facili profeti, e togliendo il *forse* prudente, di cui la stampa cittadina si è servita, dire affermativamente che la corsa *avvenire* si ridurrà soltanto ad un *match* fra due valenti bicicliste milanesi.

Pel *tandem*, nella *Fin de siècle*, montati da un uomo e da una signora, sono iscritte dieci coppie, e si prevede che sarà il *clou* della giornata.

Il maggior numero qui dell'elemento femminile, ha fatto dire a molti, maliziosamente, che, malgrado la spavalda aria emancipatrice, malgrado i tentativi e le lotte, forse, che le donne vanno sostenendo per affermare la propria personalità e bastare da sè a sè stesse, tuttavia riconoscono coi fatti di aver bisogno e di desiderare ancora l'appoggio degli uomini. Sia pure; ma è forse un male questo? La *fin de siècle*, nevrastenica, anarchica, degenerata, e con tutti gli altri aggettivi di cui si gratifica, «fine di un'organizzazione sociale «la quale ha soddisfatto per secoli alla «logica, frenato le scelleratezze e fatto «maturare il bello in tutte le arti (1)», è il crepuscolo dei popoli, forse, ma non ancora la notte vera e definitiva; è il principio della fine, ma non la fine assoluta.

E prima che questa giunga davvero, lasciamo, nello scorcio del secolo morihondo, che ancora per un po' la donna si affidi e si abbandoni alla sua naturale guida, all'appoggio valido d'altri tempi; non più tiranno, nè padrone, l'abbia a fianco compagno ed eguale, riconoscente alla provvida legge naturale d'averlo foggiato più robusto, perchè maggiormente efficace ne fosse l'aiuto.

I costumi delle biciclettiste sono piccoli capolavori di grazia semplice e di raffinata eleganza. Molto preferito il *dernière crie*, fatto di larghi calzoni alla zuava in ottomana *bleu-ciel*, calze di seta nera, corpo *tailleur*, berretto di seta azzurro e nero, sciarpa azzurra, scarpine gialle, con lucenti fibbie di acciaio.

* * *

Questa *magnifica fornace*, come l'ha definita Arturo Colautti nella vivace polemica che sta sostenendo con l'avv. Pietro Gori, a proposito del Caserio, ogni giorno fa fuggire migliaia e migliaia di persone, malgrado le attrattive dell'Esposizioni Riunite.

La Brianza — un piccolo lembo del biblico paradiso — ed i laghi incantevoli, accolgono i «sudanti profughi» offrendo loro scampo e ristoro dalle opprimenti afe cittadine.

In compenso ogni treno reca numerosi forestieri, provinciali in massima parte, che la consacrazione di un fatto artistico, e l'occasione di vedere il *Duomo* a buon mercato, attira senza sgomento per il gran caldo di cui Milano gode il poco gradito privilegio. Il termometro non lo fa risaltare, anzi, nel confronto, sembra talvolta inferiore ad altre città della penisola; qui, però, c'è questo di diversamente peggio, che per la posizione etnografica, dai calori eccessivi non si ha un refrigerio dopo le prime ore bruciauti del meriggio, ma il *soffoco* dura fino a notte inoltrata.

Io, e moltissimi con me, preferiscono i gradi in più di Palermo, e magari della lontana Alessandria d'Egitto, perchè la brezza marina che si solleva sul vespero, rende incomparabilmente più freschi quei soggiorni.

Malgrado la diserzione quasi generale dei *sciùr*, la città non ha perduta la sua fisionomia affaccendata e popolosa, come nelle altre stagioni estive.

Anzi la vita sembra più animata e più intensa; l'illusione d'un poco d'acqua azzurra, il sollievo d'una brezza pietosa, ed i forzati del lavoro, dell'ufficio, d'un qualsiasi dovere, potrebbero credere e lusingarsi d'essere nel più popolato ritrovo balneare.

Ma il povero canale ed il sole implacabile, non concedono la pietosa menzogna.

* * *

Il caldo dovrebbe consigliare ed imporre la massima semplicità nei vestiti muliebri, non vi sembra? Gli uomini abbandonano il *gilet*, il colletto, le camicie inamidate, in un *negligent* ricco d'eleganza e di *bon-ton*; le *magiostrine*, leggerissime, godono i primi onori; ma le signore non l'imitano affatto.

Veramente non esse, ma la moda, ferrea, tiranna, non lo permetterebbe, volendo.

Così i vestiti sono complicati ogni giorno più: le *polonaise* tornano trionfanti, e con esse i *tablier* ricchi, i grandi colli rialzati, e dei quali, Dio liberi e salvi, sembra d'essere in *garrotta*, di sanguinosa attualità, dopo la recente condanna pei fatti di Barcellona.

Perchè non ribellarsi all'imposizione di questa illogica impersonalità, che spesso tortura e diforma la parte più gentile del genere umano? È quel che predicano da qualche tempo alcune ardite in Francia, e l'aurora del XX secolo speriamo saluterà la completa indipendenza femminile nel campo dei... costumi.

Non trovateci un doppio senso, mi raccomando!

In attesa, continuo la cronaca della moda:

I cappelli piccini sono sempre di grande eleganza. Con essi la pettinatura dev'essere irreprensibile; molto arricciata, alta sulla fronte, ch'è velata appena da qualche piccola ciocca, così, come sfuggita a caso, dalla massa dei capelli.

Conseguenze? Sedute più lunghe dinanzi allo specchio, è naturale, perchè le arricciature, col caldo, si sfanno prestissimo, e la fronte, quasi scoperta, rende quotidiana la lotta contro la forfora fastidiosissima e continuamente riproducentesi in estate. È la fillossera dei capelli: buon rimedio è la lavanda ripetuta con un tuorlo d'uovo sbattuto, o, più semplicemente e meglio, col *crellium*, ogni giorno.

I cappelli grandi, in paglia a grosse treccie, che ha preso — chi sa perchè — il greco nome di *alfa*, si vedono discretamente in uso; ma la preferenza è per i piccoli, come ho notato innanzi.

Costassero, almeno, più poco! esclamava un marito dinanzi al conto salato della modista. Invece è l'opposto, ma le novità si debbono o no pagare?

* * *

Il più discusso dei drammi italiani moderni: «I disonesti» di Gerolamo Rovetta, ebbe ieri sera alla *Commenda* gli stessi applausi entusiastici ottenuti altra volta al *Manzoni*, da un pubblico numeroso e scelto, non intimorito dal caldo e non sviato dalle attrattive che offrono, di sera, i ritrovi all'Esposizioni.

Anche gli altri teatri fanno affari discreti: il motto d'ordine, dunque, sembra pel buono e laborioso ambrosiano:

— Abbasso la musoneria!

E chi non vorrebbe sottoscrivere, a piene mani?

Egeria.

(1) Max Nordau: *Degenerazione.*

UN TIPO DI DELINQUENTE

Perchè divenne tale

L'altra sera a tarda ora, il giurì della Corte d'Assisie Laval, in Francia, ha pronunziato un verdetto affermativo su tutti i quesiti proposti dalla Corte, circa la responsabilità di tutti i generi di reato comune, dal furto all'assassinio premeditato, dall'incendio doloso alla carneficina più efferata, dei quali era imputato un giovane prete, trentatreenne appena: l'abate Brunian.

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte di Assisie ha pronunziato condanna di morte per l'accusato.

Questo giovane prete, che alla udienza si è mostrato sicuro e disinvolto, come sfidante la forza dell'enorme cumulo di prove schiaccianti dei suoi numerosi reati, è uno dei tipi più interessanti di delinquenti pericolosissimi, creati principalmente dall'ambiente disadatto all'indole ed alla costituzione individuale. L'abate Bruneau, che lascerà fra breve sul patibolo un'anima ben più nera della veste talare, ch'egli era indegno di vestire, è precipitato nella gola infernale del delitto sovratutto perchè era uno spostato. Egli non era nato per fare il prete: la vita ecclesiastica vuol sacrifici ed astinenze, umiltà e rassegnazione, ed egli era uno spirito turbolento, indomito, ed era tendente fisicamente alla vita battagliera ed alle violente sensazioni. Egli era forte, sanguigno, e non poteva imporre macerazioni alla carne, non poteva sottoporsi alla castità dell'aureola religiosa. Se lo avessero lasciato libero di dedicarsi al mestiere o alla professione più adatta al suo organismo, alla sua natura, al suo ingegno, facilmente sarebbe stato buon cittadino, buono sposo, buon padre. I suoi, poveri od ambiziosi, ne vollero fare un prete, vollero che imparasse il latino, vollero il primo fasto della messa, vollero vederlo inchinato e onorato dagli altri poveri del paese.

Il giovane si lasciò guidare e dominare, come si lasciano guidare incoscienti, quasi tutti i giovani che amano il nuovo e che curano assai il presente e poco o nulla l'avvenire; e vestì l'abito, lusingato dalla idea che avrebbe fatto fortuna; e che, sovratutto, si sarebbe fatto gioco delle regole religiose a dispetto dell'austerità predicata dai chiercuti professori del Seminario, ove negli anni di preparazione alla vita ecclesiastica, non aveva fatto che deridere, in compagnia degli altri chierici, le massime dei suoi educatori. Fu mandato vicario in Astillè, un paesetto povero ed oscuro presso Laval. Vi si trovò subito come uno spostato.

Egli aveva sognato le buone fortune le facili e piccanti conquiste tra le femine del paese alla cui cura fosse stato destinato: e ad Astillè non v'erano che povere e oneste donne, madri di famiglia laboriose, giovanette timide e difese da parenti coi quali non era prudente venire a cimento. L'austerità e semplicità dei costumi nel paese patriarcale ove trovavasi sbalestrato, spiacque al vicario Bruneau. Per il soddisfacimento dei suoi sensi, per dissetare la sua febbre di piaceri, dovette cercare altrove il nettare.

Egli di soppiatto, spinto inconscientemente dalla foga sensuale, si recava al vicino capoluogo del circondario e vi trovava facili le conquiste, spendendo il suo denaro in case di male affare nelle quali penetrava travestito in abito da secolare.

Il guaio era che, per le frequenti escursioni dilettevoli, il giovane prete aveva bisogno di danaro; ed egli non aveva che un assegno di cento franchi al mese.

Il danaro mancava; ed egli piuttosto che rinunziare per ciò ai suoi piaceri, preferì procurarsene illecitamente, manomettendo il fondo ecclesiastico, volgendo a suo profitto l'elemosina dei parrocchiani, estorcendo piccole somme ai gonzi, ai quali faceva credere che fossero destinate ad opere di pietà e per la liberazione delle anime in pena. Fu il primo passo al delitto.

Qualche tempo dopo, egli fu mandato vicario al vicino paese di Entrammes: ivi, perdurando, ed anzi accrescendosi il numero delle sue escursioni al capo luogo... del piacere, il vicario Bruneau montò il secondo gradino della scala che ascende al male. Poco dopo, montò altri gradini, per quella forza fatale d'impulsione, per la quale si procede nella carriera del crimine, non appena vi si sono dati i primi passi.

L'ascensione al male fu rapida, vertiginosa, spaventevole, poichè il Bruneau ebbe conosciuto una femmina che lo ammaliò. Egli le faceva regali splendidi, voleva vederla ricca di ori e di gemme; i suoi sogni di grandezze, accanto a quell'essere impuro che lo avea tutto avvolto nelle sue spire, non avevano confini.

Con che l'abate Bruneau rubò ripetutamente danaro ai preti suoi compagni di sacrestia; frodò considerevoli somme ai proprietari del paese, facendo in cambio travedere la felicità della vita avvenire; massacrò, finalmente, l'abate Fricot, denaroso e avaro, non sì tosto costui si fu accorto di essere stato vittima di frequenti sottrazioni di denaro da parte di lui, e l'ebbe minacciato di denunziarlo ai superiori ecclesiastici.

L'assassinio si compì in modo raccapricciante: il povero Fricot, fu abbattuto a colpi di mazza e gittato in un pozzo dal robusto abate Bruneau; e, poichè la vittima al fondo del pozzo serbava ancora un fil di vita, onde poco dopo mandava sordi gemiti, il suo assassino, afferrati sei enormi ceppi che solamente un uomo fortissimo come lui poteva abbrancare e reggere, li gittò nel pozzo e schiacciò così in maniera orrenda il morente.

Consumato l'efferrato misfatto, il giovane prete ebbe la fortezza d'animo di montare nelle sue stanze e di farsi udire a suonare il cembalo, la cui tastiera fu maculata di sangue dalle sue dita che avevano dilaniate le misere carni dell'abate Fricot.

È inutile dire che il cospicuo peculio dell'abate assassinato non fu trovato: l'assassino, la stessa sera del delitto, allorquando nella casa parrocchiale non rimase che lui solo, frugò da per tutto, ed il piccolo tesoro che rinvenne nascose in un granaio nel luogo escavato dai sorci nel fondo del solaio.

Quel danaro egli spese procurandosi agi e sollazzi; ad una sua druda regalò in una sola volta mille ed ottocento franchi perchè acquistasse un gioiello.

L'abate Bruneau seppe intanto così diabolicamente mascherare di irresponsabilità il suo capolavoro del delitto, che fu creduto che il povero abate Fricot avesse obbedito ad un impulso di mania suicida, la quale, come il Bruneau ne fece correre la voce, lo avrebbe travagliato da tempo, e si fosse precipitato nel pozzo.

Non è stato che in seguito ad un altro spaventevole delitto da lui commesso a Laval, che l'abate Bruneau è stato assicurato alla giustizia, e ritenuto responsabile dell'assassinio Fricot.

Il delitto di Laval è stato consumato un anno fa, e in condizioni ben più spaventevoli. Una fioraia, amica dell'abate Bruneau — la vedova Bourdais — fu trovata crivellata da ben quarantaquattro colpi di coltello; la cassa ove ella serbava il danaro fu trovata vuota, e nella casa del giovane abate si rinvennero due chiavi che aprivano l'uscio e la cassa dell'abitazione della vedova. Evidentemente, in questa seconda impresa sanguinosa il brigante in abito talare non era stato assistito dal suo genio diabolico.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Luglio (1502). Il Patriarca Ottobono fa attivare le saline di Marano.

✕

Un pensiero al giorno.

È molto umiliante per la natura umana, che nessuno sia profeta in patria, poichè vuol dire che noi non possiamo essere apprezzati se non da coloro che non ci conoscono.

✕

Cognizioni utili.

Il bagno di mare freddo, e quindi breve, ha sempre un'azione idropatica maggiore di quello per immersione in acqua dolce, perocchè la reazione che ne susseguе per la impressione che ne risentono i nervi cutanei, ha per elementi non solo la temperatura bassa dell'acqua, ma ancora la densità maggiore, la pressione più alta e l'agitarsi ricondevole dell'onda marina.

Il bagno marino caldo, e quindi prolungato, ha poi un'azione veramente medicamentosa per l'assorbimento, per quanto limitato, dei sali disciolti nell'acqua, assorbimento favorito dall'alta pressione che questa esercita su tutto l'ambito del corpo.

A tutto ciò aggiunto il sale marino che con l'aria entra nel petto a frugare nella intimità delle cellule polmonali; aggiunta la ginnastica che spontaneamente si fa entro l'acqua; aggiunto il sole che è un eccitante energico della pelle; ecco un insieme di potenti modificatori dell'organismo.

Quindi è che il bagno marino, non essendo per sè stesso una cosa indifferente e non potendosi fare da tutti nè comunque, va sottoposto a restrizioni e a regole.

✕

La sciarada. Monoverbo.

V — TA

Il monoverbo di ieri era sbagliato, quindi non ne possiamo dare la soluzione.

✕

Per finire.

Nel gabinetto di una sonnambula ottimista.

— Condurrò io una vita felice?

— Assai felice. Non saprete mai che cosa vuol dire un dolore.

— E.... mi sposerò?

— Sì. Quattro volte!!!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Collaudo e banchetto.

Cividale, 17 luglio.

Ieri l'ufficio del Genio civile, rappresentato dai signori ingegneri Danieli, Venier e Rizzani, procedeva al collaudo del lavoro di sistemazione della riva di Azzida sulla strada Cividale-Scrutto; condotta a termine dall'impresario signor Giuseppe Sirch, da San Leonardo. Inutile dire che l'esecuzione fu trovata soddisfacentissima e venne assai lodata; poichè qui è noto a tutti come il signor Sirch ci si fosse messo con grande impegno in questo affare, e, più che al proprio interesse, mirasse a farsi onore; come se ne fece, e molto, con eseguire bene e inappuntabilmente un lavoro di tanta importanza per quei paesi.

Terminato il collaudo, alle ore 13, nella trattoria Podrecca di Scrutto, il Sirch offriva un banchetto a molti amici e persone notabili del Distretto, tra cui v'erano, oltre i signori ingegneri surricordati, il cav. prof. Orion, il r. Commissario di Cividale, l'avv. dott. P. Brosadola, il dott. C. Brosadola, il professore dott. F. Musoni, il cav. dott. Geminiano Cucavaz, il proprietario e redattore del *Forumjulii* signor Fulvio, e moltissimi altri. La massima allegria regnò tra i convitati durante tutto il tempo che stettero a tavola: inappuntabile fu il servizio, splendido il trattamento, e in tutti entrò la persuasione che il signor Sirch, fedele alla tradizionale ospitalità slava, è, quanto valente impresario di lavori pubblici, altrettanto abile nel preparare i pranzi ch'egli offre agli amici. Allo champagne l'avv. Brosadola invitava i banchettanti a bere alla salute di lui, intelligente, attivo, bravissimo: quindi il signor Missio ne fece a lungo le lodi e divertì immensamente la già allegra brigata, facendo un suo discorsetto in cui lo spirito — uno spirito tutto suo — era seminato a bizzeffe.

Insomma fu una giornata allegra per tutti; e per l'impresario che vide giustamente encomiate le sue fatiche ed ammirato il bel lavoro al quale lega il suo nome; e per gli invitati che passarono lietamente alcune ore durante le quali dimenticarono affatto le faccende, le noie, i fastidi della vita.

xxxx.

Fulmine omicida

Caneva, 15 luglio.

Un fatto luttuoso impressionò ieri il nostro paese, addolorandolo profondamente. Verso le ore 3 p. un forte temporale accompagnato da vento furioso si scatenò in questi paraggi. Alcuni giovanotti, smesso per il diluviar della pioggia il giuoco delle palle, eransi ricoverati al piano terreno dell'osteria alla Posta Vecchia in Vollegher, condotta da certo Duffolo. Una folgore cadde sulla casa e precipitò dopo innumerevoli andirivieni nella stanza dove erano raccolti i giovani giuocatori.

Dieci di essi, pieni di spavento, po-

terono fuggire fuori all'aperto: uno colpito dal fulmine cadde a terra restando stecchito. Infruttuose riescirono le cure e le sollecitudini del medico chirurgo subito accorso, che tutto tentò per rianimare il disgraziato.

Immaginatevi lo strazio e la disperazione della madre infelice e delle desolatissime sorelle e fratello. La vittima era certo Gupolo Antonio fu G. Batt. d'anni 17, muratore, amato da tutti per la sua bontà.

Crisi municipale risolta

Sacile, 16 luglio.

Nella penultima tornata del Consiglio comunale erasi impegnata viva discussione sopra un articolo del nuovo regolamento di polizia urbana.

Posta a partito la proposta della Giunta, raccolse soltanto i suffragi del sindaco e di cinque assessori. Altro assessore e tutti i consiglieri presenti votarono invece la reiezione della proposta, in conformità a un ordine del giorno del consigliere dott. Gio. Batt. Cavarzerani.

Ciò stante, il sindaco e cinque assessori rassegnarono la loro rinuncia.

Ieri il Consiglio comunale veniva convocato per le opportune deliberazioni.

Con voto unanime furono riconfermati i signori assessori Orzalis Antonio, Mantovani Attilio, Balliana Domenico e Ballarin Achille. L'assessore dott. Girolamo Cristofoli riuscì, come si suol dire, pel buco della chiave, con un sol voto di maggioranza. Infatti egli ne raccolse 8 *sopra* 15, *mentre gli altri voti furono* dati al sindaco dott. Gio. Batt. Sartori, per dimostrargli che l'opposizione non è partigiana e che le qualità negative di un assessore non valgono a farle dimenticare i meriti della Giunta in genere e del capo dell'amministrazione in ispecie.

Grave pericolo corso da un ingegnere

Cividale, 16 luglio.

Questa mattina alle 9 e mezza un cavallo attaccato ad un calesse nel quale trovavasi l'ing. Ernesto Paciani assieme ad altra persona, spaventatosi in prossimità alla villa Moro, prese la mano al guidatore, ed entrò a corsa sfrenata, vertiginosa, per porta Vittoria in città.

Immaginate lo spavento dei due ch'erano nella vettura, e di quelli che videro il brutto caso, senza poter prestar soccorso!

Così correndo a precipizio, la bestia spaventata traversò longitudinalmente tutta la città, passando per lo stretto ponte del Diavolo, sul quale veniva un carro, che riuscì per miracolo a far posto acciò passasse quel turbine; e andò a fermarsi sulla piazzetta oltre il ponte, ove l'ingegnere e il suo compagno poterono scendere incolumi dalla vettura.

Fu vera fortuna il non aver incontrato nè altri carri, nè gente, nè specialmente bambini, lungo il percorso, chè altrimenti poteva accadere qualche gravissima disgrazia.

Il punto più pericoloso era in borgo Vittoria, nel tratto lungo la roggia. Guai se lì *in quel budello si fosse trovato* qualcuno di quei carri con botti che vi si fermano ad attingere acqua! Che sfacelo!

Anche questo accidente fa pensare che uno dei lavori di prima importanza e necessità per Cividale, è la copertura della roggia di borgo Vittoria.

S.

Pordenone, 16 luglio.

Cose musicali.

Anche domenica scorsa il nostro Corpo musicale si presentò per un secondo programma nel piazzale della Stazione. Il pubblico giustamente applaudendo tutti i numeri del programma riconfermava *quella stima che gode, è ben* a ragione, il nostro distinto maestro Galeazzi. Anzi si parla già di uno spettacolo d'opera nella stagione autunnale ed anche di questo in gran parte va data lode all'egregio maestro ed al presidente della Società filarmonica avv. Antonio Querini, attivo nostro sindaco.

Sappiamo che anche la nostra società corale studia alacremente per rendere più facile e decorosa la riuscita dello spettacolo, e tanto più va lodata, trattandosi che i componenti di detta Società sono operai che dedicano il poco tempo disponibile e con disinteresse affatto speciale allo studio gentile della musica.

Furto. Capasso Domenico è una guardia di finanza a Castions delle Mure ed è confesso di avere tolti due salami dalla cassa dell'altra guardia Checchi Antonio; ma sostiene di avere ciò fatto per ischerzo, che non venne però ritenuto tale dal Tribunale di Udine che lo condannò a 6 mesi di reclusione.

Sulle conclusioni del difensore Zanetti, la Corte d'Appello di Venezia ridusse la pena alla metà.

Ferimenti. Castagnavis Pietro di anni 26 da Prepotto fu ritenuto dal Tribunale di Udine responsabile dell'esplosione di due colpi d'arma da fuoco ferendo Antonio De Sabbata con conseguenze entro i 10 giorni.

Il difensore avv. Pollis da Cividale, sostenne mancare qualsiasi prova della responsabilità dello Castagnavis, ma la Corte d'Appello di Venezia confermò la sentenza di condanna a 4 mesi di reclusione.

— Beltrame Enrico di anni 19 e Stano Fabiano villici da Battrio presero parte ad una rissa dalla quale Luigi Di Filippo uscì con ferite che produssero malattia per 20 giorni, con pericolo di vita.

Il Tribunale di Udine li condannò a 6 mesi di reclusione.

L'avv. Caratti di Udine difese presso la Corte d'Appello di Venezia il Beltrame pel quale domandò dichiarazione di non luogo a procedimento, perchè la responsabilità del Beltrame si limita alle ferite che guarirono oltre i 10 giorni, *e sulle quali manca la querela.*

L'avv. Galati difese la Stano e concluse per l'assoluzione.

La Corte confermò la sentenza del Tribunale.

Comune di Lestizza

Avviso di concorso

A tutto il corrente mese di luglio è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, reso vacante per la rinuncia del titolare.

Lo *stipendio* inerente a tal posto è di annue lire 1200 gravate di R. M. e pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze di concorso dovranno essere corredate dalla patente di idoneità, dai certificati penali, di buona condotta, di sana robusta costituzione fisica e di ogni altro documento che i candidati credessero utile nel loro interesse.

La nomina sarà duratura per un biennio.

Il candidato prescelto dovrà assumere l'ufficio non appena avrà ricevuto la partecipazione di nomina.

Lestizza, 14 luglio 1894.

Il Sindaco ff.
Nicolò Fabris

UDINE

(La Città e il Comune)

Associazione fra commercianti ed industriali. All'Assemblea *generale di ier sera* presero parte circa una trentina di soci. Presiedeva il vice presidente signor Francesco Minisini.

A nome del Consiglio di *amministrazione* il signor Luigi Barduzco lesse una dettagliata relazione sull'andamento economico-morale della Società, dal suo nascere al 31 dicembre p. p. La relazione stessa si chiudeva invitando i soci a frequentare più numerosi i locali sociali ed a ricorrere al sodalizio per ottenere soddisfacimento di tutte quelle questioni e di quei bisogni che possono sorgere quotidianamente nei rapporti commerciali colle autorità e col pubblico.

Per il collegio dei revisori il signor Augusto Verza lesse un esauriente rapporto, nel quale anzi si invitava la rappresentanza ad occuparsi perchè al più presto fosse un fatto compiuto anche la Stanza di contrattazioni, come pure che venissero offerti alle famiglie dei soci dei trattenimenti serali, e da ultimo perchè si occupasse la Società anche dei pubblici spettacoli per attirare forestieri in città a vantaggio del piccolo commercio.

Approvato ad unanimità l'ordine del giorno dei revisori pel bilancio a tutto 1983, e un ringraziamento alla attività della rappresentanza, il signor Merzagora dichiarò come questa non aveva mancato *di occuparsi per aprire la Stanza* di contrattazioni d'accordo con altra Società; che però continuano le pratiche e certamente condurranno ad un pratico risultato.

Tutto ciò però, egli disse, a nulla gioverebbe se i nostri soci non si abituano a trovarsi assieme per discutere gli interessi collettivi della classe. Chiuse facendo vivo appello ai presenti perchè scuotano l'apatia degli assenti.

Il cav. Marcovich elogiò la rappresentanza per quanto aveva fatto, ed ebbe meritate parole di censura per coloro che non approfittano dei vantaggi che la Società offre.

Il consigliere Barlusco, risposto ad alcune *osservazioni dei revisori* in merito ai trattenimenti famigliari, si estese a dimostrare come sia indispensabile che i singoli soci diano motivo di esistere alla Società, oltre che *frequentando* di più i locali, anche esponendo direttamente alla rappresentanza i desideri ed i bisogni singoli.

Il signor Leonardo Rizzani fece plauso alla buona volontà dei preposti, ed accennò all'idea che per unire maggiormente i soci la rappresentanza indica pel prossimo autunno delle gite nei centri limitrofi di qualche importanza commerciale od industriale.

Da ultimo l'assemblea confermò i Consiglieri sorteggiati signori Giovanni Merzagora e Francesco Minisini. A coprire i due posti vacanti furono eletti i signori Francesco Orter e dottor Guido Guidetti-Landini.

Furono pure riconfermati i due revisori cav. Donato Bastanzetti ed Augusto Verza, e di nuova nomina eletto il signor Leonardo Rizzani.

Chiusa l'assemblea, fu offerta a tutti gli intervenuti dell'eccellente birra di Steinfeld, dono gentile del signor Fernando Grosser, rappresentante la fabbrica dei fratelli Reininghaus.

E ancora la Camera del lavoro. Oggi pure diamo posto, pregati, a due articoli, uno contro e uno in favore di questa istituzione; ma diciamo agli egregi competitori, ch'è ora di serrar le vele. Procurino dunque di esaurire l'argomento, prima che il pubblico si stanchi del dibattito troppo prolungato.

***

« Egregio signor Direttore!

Io sono di nuovo ad incomodarla per un po' di spazio nel suo periodico.

Il mio contradditore ha voluto persino disturbare quella buon'anima di Re di Baviera, che non comprese subito l'utilità generale delle ferrovie. Povero Re, se fosse ancora in questo mondo e gli andassero a parlare dell'utilità delle Camere del lavoro per la generalità dei buoni Bavaresi!

Immaginiamoci poi quale sarebbe stato lo stupore del Re di Baviera se gli avessero detto che le spese per la costruzione della ferrovia dovevano essere sostenute dai vetturali, dai carettieri, e da quanti altri sarebbero poi stati direttamente danneggiati dall'impianto del nuovo sistema di locomozione! Se ciò fosse avvenuto, il Re di Baviera *o il suo consesso di dotti avrebbero* esclamato: Oh che matti! Oh che matti! Oh che matti!

Perchè la questione sta proprio in questi termini. Io non ho alcuna paura della Camera del lavoro, come non ne ebbi per niuna delle tante istituzioni portate dal civile progresso. Io riconosco negli operai ogni e qualsiasi diritto di istituire la Camera del lavoro e di cercare di ottenere con essa tutti i miglioramenti materiali e morali, che si possono immaginare; che se poi in pratica — come ho tentato di dimostrare — vantaggi materiali per quella strada non si potranno conseguire, vorrà dire che la nuova istituzione servirà soltanto *per raggiungere dei vantaggi morali,* i quali essendo infiniti lasciano campo alla speranza di soddisfare i più disparati desideri.

Ma ciò che non comprendo si è che gli altri cittadini, al cui danno potrebbe esser istituita la Camera del lavoro, abbiano a sobbarcarsi a quattro quinti della spesa di impianto e mantenimento della Camera stessa! Ammessa questa massima, tutte le diverse classi sociali potrebbero costituirsi in Società perchè i loro singoli affari andassero un po' meglio, e quindi chiedere al Consiglio comunale i mezzi affinchè quelle associazioni avessero a fornirsi di locali adatti, impiegati appositi, giornali speciali, e così via. *Ma che regime paterno!* Che socialismo di Stato di nuovo conio!

La Camera del lavoro per gli operai; la stanza delle chiacchiere per gli avvocati, allo scopo di intendersi sul modo di ottenere tutti i possibili rinvii, colle relative competenze, e caso mai per studiare la maniera di conseguire un posticino a Montecitorio; la Camera dei farmacisti per studiare il modo migliore di aumentare il prezzo dell'*acqua fontis;* la Camera degli industriali per ricercare il mezzo di vendere i propri prodotti anche quando gli altri non li vogliono. La Camera degli artisti per creare degli omenoni a buon prezzo e quindi poter fare dei monumenti alla loro *morte. Immaginiamoci* poi quelle dei preti, dei frati, delle.... levatrici, e via dicendo.

Ritornando a bomba, io, forse ingenuamente, mi aspettava qualche dimostrazione, fosse stata pure curialesca, per provare che l'aumento dei salari non porterebbe di conseguenza un danno per tutti i consumatori, nessuno eccettuato. Invece si esce a dire che il *salario non corrisponde mai al valore del lavoro dell'operaio prodotto.*

Se il mio contradditore per quella parola *valore* intende l'utile che un determinato lavoro può arrecare a chi di esso abbisogna, in allora ci mettiamo su una china assai pericolosa.

Ognuno per ripararsi e dal freddo e dal caldo abbisogna di vestimenta; ora, dato l'utile che se ne ritrae quando si è provvisti di un buon vestito, andiamo a pensare quale sarebbe il *valore* del lavoro prodotto dall'allevatore delle capre, da chi filò e tessè la lana, da quegli che cucì il vestito, ecc.

Se così dovesse essere, oppure se il valore di un determinato oggetto fosse calcolato in rapporto della difficoltà che avesse da superare chi non si è mai dedicato al lavoro stesso, in allora il mondo tornerebbe ai tempi dell'Arca di Noè.

Il mio contradditore però ha paura dei disoccupati e degli affamati, ed allora mi dica di grazia, perchè la Camera del lavoro non ha, primo fra i suoi scopi anche quello di creare il lavoro, anzichè unicamente l'intento di reggimentarlo?

Ma non credo che rialzando tutti i salari sarà di legittima conseguenza che verranno messi sul lastrico tutti coloro che lo producono un lavoro insufficiente o lo fanno male?

Che che ne pensi il signor *C. E. P.* la concorrenza è, e sarà forse sino all'infinito, la base di tutte le transazioni, nè le Camere del lavoro potranno arrestare questa molla che nel suo giro tutto abbatte, facendo scomparire le distanze, gli usi ed i costumi, e che non ha nè tetto nè patria.

Il colmo però è raggiunto nella chiusa ove è detto che «al lavoratore di oggi importa ben poco del maggiore o minor sviluppo industriale che può sorgere nel suo luogo nato, quando questo lavoro non gli procura i mezzi per vivere umanamente: lo hanno abituato a cercarselo ovunque, e compito della Camera del lavoro sarà di offrirgliene alle migliori condizioni possibili, *ovunque siasi;* l'importante si è che il lavoratore non sia costretto, con suo danno, a danneggiar gli altri, lavorando a prezzi minimi».

O voi tutti che vi siete affaticati, a creare qui in Udine delle industrie, smettete dunque dalle vostre imprese e acquistate della Rendita; occupatevi solo a tagliare i *coupons*: ai nostri lavoratori, non importa che qui, accanto al focolare domestico, al sole che li vide nascere, alla famiglia che hanno creata, ai genitori che attendono da essi un sostegno nella tarda età, vi sia modo di guadagnarsi onestamente da vivere: la Camera del lavoro cui preme *la salute dei lavoratori* saprà offrirne a migliori condizioni ovunque siasi: in America come in Australia, nel Congo come nella China. Tutto il mondo è paese: la patria è una parola vuota di senso, i figli ed i genitori sono perchè sono.

E per oggi, signor Direttore, sembrami che basti: quando il *C. E. P.* risponderà anche in merito agli altri scopi della Camera del lavoro, in allora, occorrendo, ritornerò alla di lei bene esperimentata cortesia.

ayz. »

***

« Giacchè ce lo assicurano, conveniamo dell'errore commesso confondendo in una sola persona un *profano* ed un *ayz*, ma fu un *errore* poco grave perchè entrambi erano concordi nel fine di osteggiare una causa, abbenchè differissero nei mezzi.

Strano davvero il sistema adottato dal *povero lavoratore profano!*

Ci accusa di svisare il suo pensiero, mentre è lui che svisa grossolanamente i fatti, e, non sapendo far di meglio, si nasconde sotto il titolo di *povero lavoratore* per insinuare ingiustificati sospetti sui firmatari della Relazione presentata al Municipio, i quali si trovano a quel posto per volontà espressa in pubblico Comizio, e ricevettero ampia prova di fiducia da quelle ragguardevoli persone sedenti in Comune, che vennero nel nostro *covo* di via Aquileia ad aiutarci per la compilazione dello Statuto della Camera del lavoro.

Certo, i firmatari della suaccennata Relazione sono quasi tutti socialisti; le Camere del lavoro stesse sono emanazione del pensiero socialista, come è socialista il propugnatore di esse Osvaldo Gnocchi-Viani. E' che perciò?

Ha tutto questo forse impedito al sindaco di Torino di farsi promotore della Camera colà istituita, o dissuaso il *regio* Commissario di iscrivere nel bilancio del Comune di Napoli una somma a favore di quella?

Da quali concetti erano adunque animati quei Comuni, che cooperarono all'effettuazione di queste istituzioni, all'infuori di quanto esse promettono nell'art. 5 dello Statuto, già pubblicato in questo giornale, e che giustamente si può ritenere quale programma delle Camere del lavoro?

Non è forse questo un programma pratico, morale, eminentemente pacifico e conciliativo, atto a salvaguardare i tanto trascurati interessi dei salariati, senza perciò aggredire i padroni?

Che se per conseguire nella nostra provincia un discreto sviluppo industriale, sia necessario che esso si compia col sacrificio dei lavoratori disorganizzati e in balia di poco umani speculatori; se sono necessarie delle violenti esplosioni di sdegno da conturbare tutta la cittadinanza, onde conseguire un miglioramento dei contratti di lavoro, che in nulla lede i padroni, come si è avverato collo sciopero delle filandiere; se è utile per la classe dei lavoratori salariati non possedere un ufficio di collocamento che loro possa additare dove trovar lavoro, quando qui ne sia penuria; che convenga avere degli operai rozzi di mente, mancanti dell'istruzione *obbligatoria* trascurata per assoggettarsi ad un lavoro precoce a detrimento del fisico; se sia provvido lasciare sussistere quelle asperità che derivano dal bisogno del guadagno, lotte accanite per quanto occulte; se tuttociò è preferibile alla spesa che si chiede al Comune, lo dimostrerà il buon senso degli amministratori, i quali sicuro non troveranno poco dignitoso da parte dei lavoratori salariati, se per la loro istituzione domandano L. 3500, mentre per la Società Operaia Generale di M. S. fondata 28 anni fa con 683 soci compresi i padroni delle principali ditte udinesi, auspice Quintino Sella r. Commissario, fu accordato il sussidio di L. 2000, e poco appresso, in occasione della venuta di Vittorio Emanuele s'ebbe da lui altre L. 2000, senza contare tutte quelle facilitazioni che seguirono.

Sia detto questo non già per fare dei confronti, che riescono sempre odiosi, ma solo per dimostrare quanto incompetente sia colui che a sproposito citava la Società operaia, e che si larva del titolo di *povero lavoratore* per scrivere su cose delle quali è assolutamente *profano.*

Non è adunque questione di dignità quella che deve distogliere gli operai dal chiedere il sussidio al Comune per una istituzione di pubblica utilità, perchè, come tale, esige appunto il concorso collettivo per la sua manutenzione, nel modo stesso che viene praticato per scuole, illuminazione stradale, acqua potabile, ecc.

C. E. P. »

Liste elettorali. Il Municipio di Udine avvisa:

In osservanza alla legge 11 corrente n. 286, si porta a pubblica notizia quanto segue:

« I cittadini che avessero reclami da
« fare, contro le liste elettorali attuali
« per cancellazioni o iscrizioni indebite,
« per rifiuto di iscrizioni già domandate,
« o per omissione di cancellazioni ed
« iscrizioni ordinate da chi ne ha diritto,
« dovranno presentarli nei termini pre-
« scritti.

« I reclami potranno essere presentati
« all'ufficio municipale ».

Un nuovo dottore. All'Università di Genova fu laureato in giurisprudenza il giovane concittadino Pompeo Billia, figlio dell'avv. Giov. Battista. Gli amici, per l'occasione, gli dedicarono un'epigrafe di congratulazioni e di auguri cui uniamo cordialmente i nostri.

Vita militare. Tommasi, sergente a Udine, è promosso sottotenente di complemento.

Società di ginnastica. Mercoledì 18 corrente alle ore 8 e mezza pom. si raduna l'assemblea generale straordinaria dei soci nella sede sociale per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina di un Consigliere per l'anno 1894 in surrogazione del dimissionario sig. Francesco Mulinaris;
2. Nomina di un delegato per l'elezione del Deputato federale.

Per la lapide a Giuseppe Federicis. Ci si prega di pubblicare:

« Il Comitato per un ricordo in marmo al benemerito Giuseppe Federicis previene tutti coloro i quali tengono schede per la raccolta delle oblazioni, che nella corrente settimana verranno ritirate da un membro del Comitato stesso, in uno al denaro raccolto dai cortesi che si sono assunti codest'incarico.

Se vi ha qualcuno ancora che, avendone l'intenzione, non abbia contribuito a codest'atto di riconoscenza cittadina verso un benefattore il quale legò quasi tutto il suo ricco patrimonio ai figli più poveri ed abbandonati che si raccolgono nel più caritatevole degli Istituti, fondato da quel santo uomo che fu mons. Tomadini, può farlo in questi giorni.

Del denaro incassato verrà tosto notificata la somma mediante i giornali cittadini e così pure il nome degli oblatori. »

Marina e commercio, *giornale delle Colonie,* è il titolo della Rivista che l'egregio nostro amico, avv. Giuseppe Solimbergo, deputato al Parlamento, ripubblica in Roma, e della quale abbiamo ricevuto il primo numero.

Nel fare al valente pubblicista i più vivi auguri di prosperità per la pregevole ed utile pubblicazione che ha ripreso, ce ne compiacciamo sinceramente, poichè non è dimenticata l'opera efficace dell'onorevole Solimbergo nelle precedenti Riviste congeneri; ed i nuovi intenti enunciati nel primo numero della attuale Rivista, sono degni del suo ingegno, della sua attività, e del suo affetto alla patria.

Guida del Canal del Ferro. Abbiamo ricevuto questa mattina una copia del magnifico lavoro, *Guida del Canal del Ferro,* compilato dal prof. Giovanni Marinelli ed edito a cura della Società Alpina Friulana. Noi abbiamo pregato di volersene occupare sulle colonne del *Friuli* il nostro egregio amico e collaboratore dott. F. Musoni, che lo farà tra giorni.

Inseguendo il nemico....

Il *Cittadino Italiano* è contento dell'esito della sua campagna contro il *Cristo,* perchè quantunque in teatro sabato sera vi fosse una *pienona* — la constatazione è del foglio clericale — vi mancava però l'*aristocrazia,* vi mancava *il sindaco,* vi mancavano *le sartine,* vi erano *parecchi* palchi vuoti, e vi erano sole *ventisette* signore.

Sulla assenza dell'aristocrazia sarà necessario che il *Cittadino* ci dica qualche cosa di più preciso, e cioè *quale* aristocrazia mancava. Fino a che non ci avrà dimostrato che sabato sera al « Minerva » era assente, od anche semplicemente scarsa, l'aristocrazia dell'intelletto e quella del sentimento, egli con quella affermazione non avrà detto nè provato nulla a suo vantaggio. Poi — il *Cittadino* non dovrebbe aver bisogno che glielo insegniamo noi — Cristo era tutto col popolo, ed agli aristocratici del danaro e dei titoli ebbe a dire spesso parole aspre, ed a predire men facile l'ingresso nel regno dei cieli, che il passaggio di un camello per la cruna di un ago. Come volete che questo genere di aristocratici abbiano buon sangue con Cristo?!

Il *Cittadino* non doveva dire che era assente *il sindaco,* ma *il cav. Morpurgo.* Se fosse intervenuto, lo avrebbe fatto come privato cittadino, non come rappresentante del Comune. Invece ha preferito di rimanersene in quella sera a godere il fresco della villeggiatura in Carraria presso Cividale, ed è questione di gusti, che non si discutono, o di libertà personale, che si *dovrebbe* discutere ancor meno. Diciamo *si dovrebbe,* perchè in casa del *Cittadino* si ha della libertà personale un certo concetto.... ch'è gran ventura nostra se quei signori non hanno i mezzi per tradurlo in legge ed applicarlo. Mancando dunque il *cav. Morpurgo,* mancava *uno* — benisì appartenente a quel genere di uditorio che noi abbiamo augurato al dramma di Bovio — *ma uno*: quindi i rallegramenti e ringraziamenti rugiadosi del foglio clericale per questo fatto semplicissimo, mancano di misura e proporzione. Qualche malevolo sarebbe capace persino di sospettare che non sieno sinceri.

I *parecchi* palchi *vuoti,* sono una bugietta perdonabile in tanto dolore, — non ce n'era *nemmeno uno vuoto,* anzi *tutti straordinariamente pieni* — le *ventisette* signore sono una illusione ottica, d'impiccolimento; il *reporter* del *Cittadino* ha guardato col binoccolo a rovescio. Se però queste bazzecole possono mitigare il bruciore della lezione inflitta dal buon senso udinese in questa occasione alla intolleranza settaria dei clericali, non saremo certo noi così crudeli da contrastarle ai pii colleghi del *Cittadino*...

Il *Cittadino* si compiace infine che in quella sera sieno mancate a teatro le *sartine e modiste;* le quali avrebbero così dato ascolto ai preti ed *optato* per essi. Qui poi confessiamo candidamente che il bruciore è tutto nostro. Nel lieto e garrulo sciame delle sartine, ve n'è di così graziose e carine, che i nostri reverendi avversari sono veramente degni d'invidia! Del resto, scherzi a parte, il *Cittadino* ha fatto opera buona se ha influito a trattenere quelle buone ragazze dal recarsi a teatro in quella sera: avrebbero speso quattrini e non avrebbero imparato nulla, perchè gli abbigliamenti di Maria di Magdala, della etèra, delle fallofore di Lesbo, delle donne di Marsiglia, di Capua, ecc., nulla possono insegnare all'arte moderna di vestire le signore.

Cercasi socio per azienda bene avviata, ramo assicurazioni in genere ed altri cespiti, che disponga di un capitale di L. 1500.

Per trattative scrivere fermo in posta alle iniziali T. G. M.

Istituto Filodrammatico. Sabato 21 corrente alle ore 9 pom. avrà luogo al Teatro Minerva il quarto trattenimento sociale col seguente programma:

Un cuor morto, commedia in tre atti Leo di Castelnovo.

a) Fantasia nell'Opera « La forza del destino » — Verdi.

b) Intermezzo « Il venditore di uccelli » — Zeller.

N. B. Detti pezzi verranno eseguiti dalla Società mandolinisti, che gentilmente si presta, dopo il I. e II. atto della commedia.

Appropriazione indebita. Gli agenti di P. S. arrestarono jeri certa Ermellina Rotti d'anni 47, dimorante in via Sottomonte n. 22, imputata di appropriazione indebita in danno di Luigia Della Savia d'anni 26 da Nespoledo.

Vetturale prepotente. Stamattina alle 8 il Delegato di P. S. Almasio pose in contravvenzione il vetturale Ferdinando Tortolo perchè passò col suo cavallo e vettura per via Lovaria, ove dall'art.° 181 del regolamento municipale il transito è proibito, gettando a terra un vecchio che in quel momento passava.

Ringraziamento. Ferdinando Beltrame e Caterina Martinis Beltrame porgono i più vivi ringraziamenti a tutti quei pietosi, che nella luttuosa circostanza della perdita del loro amatissimo figlio *Guido,* presero parte al loro dolore, e vollero onorarne i funebri con la loro presenza. Ringraziano pure con la più profonda gratitudine i dottori Rinaldi e Scaini che prestarono le più assidue cure al povero defunto, ed il cav. Giovanni Marcovich, che sempre, e più ancora durante la sua malattia, ebbe per lui affettuose premure.

Gli esami di segretario comunale si terranno in tutte le R. Prefetture il 24 settembre p. v. e seguenti, ammettendovi coloro che posseggono la licenza tecnica o ginnasiale ed i maestri di grado superiore. Chi desiderasse prepararsi *da sè,* in casa propria, richiegga sollecitamente con cartolina postale semplice, il relativo nuovo programma all'autore editore *Giuseppe Penna* (in Milano, via S. Antonio, n. 7) il quale spedirà unitamente ad un numero di saggio del *Bollettino Generale dei Concorsi,* che esce periodicamente in Milano, e riporta tutti i Concorsi delle amministrazioni governative, provinciali, comunali, consorziali, ferroviarie, bancarie, di beneficenza, ecc. che vengono di mano in mano pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno,* dai *Bollettini* dei Ministeri, e tutti gli altri raccolti direttamente in qualsiasi altro modo.

Ieri, dopo penosa malattia, spirava nel bacio del Signore, in Castello di Porpetto, la

contessa Leopolda Frangipane.

La madre nata marchesa Terzi, le sorelle Teresa e Vittoria, i fratelli Luigi, Cintio e Cornelio, le cognate Maria De Rinoldi, Maria Raffalovich ed Anna Vucetich, ne dànno alla S. V. il doloroso annuncio.

Castello di Porpetto, il 17 luglio '894.

I funerali seguiranno oggi 17 corrente alle ore 10 ant., a Castello di Porpetto: la salma giungerà domani 18 a Udine, porta Venezia, alle ore 8 ant. per essere trasportata nel Cimitero Monumentale.

Per questa perdita dolorosissima il *Friuli* porge sentite condoglianze alla cospicua famiglia dei conti Frangipane, ed in particolare il Direttore del giornale esprime il suo vivo rammarico all'egregio amico conte Cintio, fratello dell'estinta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 7 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	lugl. 17 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.5	751.5	752.2	753.1
Umido relat.	56	29	50	49
Stato di cielo	misto	misto	misto	q.ser.
Acqua cad m.	—	—	—	0,8
Vento (direzione	NE	E	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	8	6	10	13
Term. centigr.	21.8	26.2	22.3	24.2

Temperatura (massima 29.0 (minima 17.0

Temperatura minima all'aperto 16.1

Nella notte 16.0 ; 16.2

Tempo probabile:

Venti freschi III quadrante — Cielo sereno.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16.

Presidenza *Farini.*

Esaurite alcune interrogazioni si approva senza discussione il progetto di legge sui reati commessi con materie esplodenti.

Approvasi pure senza discussione il progetto sulla istigazione a delinquere e sulla apologia dei reati, commesse col mezzo della stampa.

Procedesi alla discussione dei provvedimenti di P. S.

Canonico, sollecita il ministero a trovare il modo di applicare il domicilio coatto così che non diventi centro per sè stesso di infezione e di corruzione per tutto il paese.

Crispi riconosce la difficoltà nelle condizioni attuali di ottenere l'isolamento.

Aggiunge che sta studiandosi il modo di mandare al domicilio coatto i più pericolosi in località lontane dal Regno, ma che vi appartengano. Un questore è partito appositamente per vedere se qualcuna delle isolette africane meglio si presti ad accogliere questi più pericolosi coatti. (*Vivissimi segni di approvazione da tutti i banchi*).

Canonico ringrazia.

Chiudesi la discussione generale e si approvano gli articoli senza discussione.

Approvansi senza discussione altre leggi e leggine, già votate dalla Camera — fra altre quella sulle strade comunali obbligatorie.

Saracco prega il Senato che voglia domani dare la precedenza al progetto urgente per provviste e lavori su strade in esercizio.

Il Senato approva.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta della legge demanii comunali nelle provincie del Mezzogiorno: votanti 95, favorevoli 62, contrari 32, astenuti 1. Il Senato approva, e levasi la seduta.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I lavori del Senato

Roma 16 — Credesi che sabato il Senato terminerà i suoi lavori.

Il Credito Mobiliare nuovo

Roma 16 — Il nuovo istituto di Credito Mobiliare ha superato la cifra legale di dieci milioni.

Fra giorni saranno convocati in Roma gli azionisti, ai quali si darà lettura dello statuto compilato dall'onor. Poli e dall'avvocato F. G. Vitale.

Il processo Caserio

Parigi 16 — Il processo contro Caserio si svolgerà verso il ventisette del corrente mese.

Si escuteranno appena una quindicina di testimoni e si esaurirà in una sola giornata.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 16 luglio.

Incominciamo la settimana con un mercato calmo, che ha un seguito insignificante di affari serioi; però ripetiamo che di tale inconcludente esito, la causa maggiore è la sostenutezza dei venditore.

Qualche ricerca in greggie correnti ed in realine, con marcata difficoltà a poter combinare.

Nei lavorati sono chiesti i titoli fini e finissimi, i quali, oltre ad esser fermi nei prezzi, scarseggiano assai sulla piazza.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 14 luglio 1894.

Nespole	al quintale da lire	—.—	a	—.—
Noc.	» »	0.30	a	—.—
» alpigiani	» »	—.—	a	22.—
Burro	al kilogramma »	.—	a	.—
Galline	» »	1.15	a	1 20
Oche	» »	0.70	a	0 80
Ciliege	» »	0.14	a	0.18
Fragole	» »	0 60	a	0.80
Uova	alla dozzina »	—.64	a	—.70

Bollettino della Borsa

UDINE, 17 luglio 1894.

Rendita	16 lug.	17 lug.
Ital. 5 % contanti	86.—	85.90
» fine mese . . .	86 05	86.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	87.—	87.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	291.—	291.—
» 3 % Italiane	271.—	271.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » » 4 ½	470.—	470 —
» 5 % Banco di Napoli	420.—	415.—
Fer. Udine-Pont.	415.—	420.—
Fondo Casse Risp. Milano 5 %	505 —	508.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	780.—	740.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	116.—	115.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	100.—	1100.—
» Veneto	190.—	190.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	591.—	595.—
» » Mediterranee	481.—	431.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	110.¼	111.⅜
Germania . . . . »	137.40	137.⅜
Londra. . . . . »	28 17	28.12
Austria e Banconote . . »	229.¾	224.½
Corone . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni	22.29	22.32
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	76.90	76 65
	—.—	—.—

Tendenza calma.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 6.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.58	16.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.30	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.20	10.15	D. 7.55	8.49
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.10.

da Udine	a Portogruaro	da Portogruaro	a Udine
O. 7.07	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	16.37
O. 17.26	19.50	M. 17.14	19.57

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.13	O. 20.30	20.55

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.30
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.05

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.34
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.38	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.30